

Pubblico impiego, accordo vicino su licenziamenti e premi produttività

Rush finale tra sindacati e governo per sciogliere gli ultimi nodi e applicare la riforma Madia. Cgil, Cisl e Uil chiedono di ridurre il ruolo della legge e accrescere quello della contrattazione

ROSARIA AMATO

ROMA. Corsa contro il tempo di sindacati e governo per raggiungere l'accordo sulla riforma del pubblico impiego. Domani le parti torneranno a negoziare e venerdì il Consiglio dei ministri dovrebbe dare il via libera definitivo al testo. Resta ancora un nodo centrale da sciogliere: quello sul ruolo della contrattazione. Cgil, Cisl e Uil puntano a rafforzare il peso dei negoziati riducendo così quello della legge, il tutto in linea con l'intesa quadro raggiunta il 30 novembre. Il governo ha espresso alcune perplessità.

La richiesta dei sindacati è di modificare diversi articoli (il 2, il 5 e il 40): nella sostanza si tratta di ridare alla contrattazione gli spazi sottratti e recintati dalla legge Brunetta. Un principio che i sindacati contavano di avere affermato una volta per tutte con l'accordo quadro firmato faticosamente a pochi giorni dal referendum costituzionale, ma che con una certa delusione ritengono che non si rifletta abbastanza nel nuovo Statuto dei lavoratori pubblici. In particolare si parla di restituire alla contrattazione materie come la mobilità, l'inquadramento, l'organizzazione e la flessibilità: «Non devono rimanere competenza esclusiva dei dirigenti e dell'amministrazione», dice il segretario confederale della Cisl, Maurizio Bernava. I sindacati chiedono inoltre di «liberare da ogni vincolo la contrattazione di secondo livello, con il superamento del meccanismo delle fa-

sce di merito imposto dalla legge Brunetta», spiega il segretario confederale della Uil Antonio Focillo. Modifiche importanti vengono chieste inoltre sulle sanzioni e sui licenziamenti, ritenuti «eccessivi» dai rappresentanti dei lavoratori. E c'è anche un problema di metodo: «Un altro nodo

importante — sottolinea il segretario confederale della Cgil Franco Martini — è determinare nella Pubblica amministrazione un sistema di relazioni sindacali che preveda il confronto preventivo».

Accordo spettato invece per quanto riguarda l'estensione del-

la normativa alla scuola: infatti all'incontro oltre alla delegazione della Funzione Pubblica era presente una delegazione del Miur. I sindacati chiedono l'estensione al pubblico impiego dei premi per la produttività e del welfare aziendale, un modo «per recuperare potere d'acquisto e migliorare la performance», osserva Bernava.

Nessuna rottura però: il confronto è proseguito per tutta la giornata, e il ministero ha chiesto del tempo per valutare le modifiche richieste dai sindacati. Oggi solo contatti informali, si dovrebbe tornare al tavolo domani, per l'intesa definitiva. Il ministero guidato da Marianna Madia mostra una certa apertura verso la richiesta di garantire un ruolo maggiore alla contrattazione su diverse materie, dalle carriere alla mobilità, ma minore disponibilità a offrire ai sindacati uno spazio in materia di organizzazione degli uffici, attualmente di esclusiva competenza dei dirigenti. Prima del Consiglio dei ministri il governo dovrà anche cercare l'intesa con le Regioni.

L'accordo del 30 novembre, oltre che intervenire sulla parte normativa, pone anche le basi per il rinnovo dei contratti di lavoro: da indiscrezioni emerge che oltre ai 300 milioni stanziati dalla legge di Stabilità ci sarebbero sul piatto 900 milioni per il 2017 e 1,2 miliardi per il 2018. L'obiettivo rimane quello stabilito a novembre: un aumento medio di 80 euro lordi in busta paga.

La distribuzione dei dipendenti pubblici

TOTALE	3.150.469
P.A. Bolzano	38.661
P.A. Trento	39.683
Valle d'Aosta	11.519
Lombardia	401.936
Friuli V.G.	82.380
Veneto	221.623
Piemonte	213.994
Liguria	95.021
Emilia R.	222.358
Marche	79.855
Toscana	205.463
Umbria	49.242
Abruzzo	70.203
Sardegna	109.036
Lazio	380.284
Molise	18.425
Campania	282.098
Basilicata	33.747
Puglia	203.981
Calabria	113.521
Sicilia	269.909

GRIPRODUZIONE RISERVATA

GRIPRODUZIONE RISERVATA

IPUNTI

1 SPAZIO AL CONTRATTO

Il nuovo Testo Unico del pubblico impiego rivede la logica della riforma Brunetta, restituendo ampi spazi alla contrattazione

2 PIÙ MERITOCRAZIA

I contratti dovranno garantire una differenziazione delle valutazioni, per porre fine alla distribuzione a pioggia dei premi e misurare i risultati

3 STOP AI FURBETTI

Affidata ai contratti la formula per colpire le assenze "sospette". Le competenze sulle visite fiscali passano dalle Asl all'Inps, con nuove fasce di reperibilità di 7 ore

